

## CASO MORO: AGGUATO DI VIA FANI

RIF.: COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA E  
AUDIZIONI DELLA SCIENTIFICA POLIZIA DI STATO

### LE AUTO DI MORO NON FURONO COLPITE IN MOVIMENTO

di Maurizio Barozzi

28 MARZO 2015



Per quanto si voglia essere ottimisti e pur apprezzando l'impegno profuso dalla Scientifica della Polizia di Stato nell'apportare precisazioni e ricostruzioni più realistiche all'agguato di via Fani, avendo seguito le loro Audizioni alla nuova Commissione Moro, almeno fino a questo momento, dobbiamo dire che ben poco di sconvolgente rispetto alla nota "versione di comodo" che in parte si basa sul famoso "memoriale Morucci", su quell'agguato, è stato apportato (comodo a tutti: ai brigatisti come allo Stato). Speriamo che le loro imminenti prossime relazioni ci possano smentire.

Di certo si sono precisate meglio diverse situazioni e modalità dinamiche, si sono smentiti i brigatisti circa l'aver prima sparato contro le autovetture di Moro a colpi singoli e non subito a raffiche come loro sostenevano, e poco altro, ma sono tutte questioni di secondaria importanza.

Sulla uccisione del maresciallo Leonardi, che la Scientifica ha smentito fosse avvenuta con spari iniziali sul lato destro delle auto, dobbiamo dire che è stata prodotta una buona indagine di ricerca, ma non del tutto convincente.

Tuttavia non si può neppure dimostrare il contrario, ovvero che il Leonardi venne ucciso con qualche sparo da destra.

Circa invece le note dietrologie sui Servizi, le risposte della Scientifica non ci hanno convinto affatto, ma trattandosi di un argomento complesso e delicato, di difficilissima indagine, preferiamo non metterci bocca.

Ma dove occorre pronunciarsi e in questo caso smentire la ricerca della Scientifica Polizia di Stato, è sulla questione delle auto di Moro che, secondo la loro tesi, sarebbero state colpite in movimento.

E' un passaggio questo importantissimo, perchè questa presunzione errata dalla Scientifica, mette in dubbio quello che oramai è un fatto acclarato: in via Fani non spararono solo i 4 noti BR travestiti da avieri, ma almeno un altro elemento sbucato dalle due auto (una è la Mini Cooper) parcheggiate davanti il bar Olivetti, quando poi, al contempo, era presente anche un altro elemento extra, incappucciato, ma che probabilmente non ha sparato, ma attestato da diversi testimoni.

Non vorremmo pensar male, ma questo insistere su quella che per noi è una assurdità, ovvero le auto di Moro colpite in movimento, di fatto va ad escludere l'esistenza di questo tiratore "extra", la cui presenza abbiamo ben dimostrato nel nostro studio: Maurizio Barozzi - "*Presenze extra - Via Fani 16 marzo 1978*".

Al chè, tranne piccoli e poco significativi particolari, mutatis mutandis , la "versione di comodo" sarebbe, zitti zitti, in buona parte avallata.

Vediamo quindi di smontare questa ipotesi della scientifica.

- **Auto colpite in movimento**

Secondo la Scientifica, per l'Alfetta di scorta, la distribuzione dei Bossoli sul terreno e la geografia dei colpi sull'auto fanno ritenere che questa venne colpita in movimento.

Citano nella loro "**Ricostruzione della dinamica della strage - giugno 2015**":

*<<La prima fase dell'agguato è iniziata con dei colpi esplosi, da sinistra verso destra, a colpo singolo sulla Fiat 130, **ancora in movimento**.*

*Sono seguite le raffiche contro l'alfetta di scorta da due posizioni differenti (sempre dal lato sinistro rispetto al senso di marcia) **con l'autovettura ancora in movimento**>>.*

Del resto, afferma ancora la Scientifica, la posizione dei bossoli **B, Z, K** (27 + 7 + 11 **vedesi foto slide della scientifica nella pagina appresso**, ovvero quelli attorno le due auto parcheggiate davanti il bar Olivetti e sparati quasi tutti da un presunto mitra Fna43 N. 2, quello non sequestrato), se fossero stati esplosi con l'auto ferma, così come è stata ritrovata, sarebbero ai limiti della loro espulsione, cioè troppo lontani dal punto di impatto sulla Alfetta di scorta.



Anche per la Fiat 130 presidenziale i periti della scientifica ipotizzano venne attinta in movimento e dopo i primi colpi, l'autista avrebbe sterzato tamponando la 128 di blocco targata CD che in un primo momento non era stata tamponata.

La traiettoria del colpo, dice la Scientifica, indicata con A1, l'unico colpo che ha attinto il parabrezza senza colpire nessuno, potrebbe essere quella di un colpo, sparato per primo e in parte frontalmente all'auto in arrivo allo stop.

A nostro parere, invece, molto più verosimile che quel colpo venne sparato durante la mattanza, quando il tiratore ebbe evidentemente a spostarsi sulla strada.

Non ce lo vediamo proprio, un brigatista attendere verso l'incrocio l'arrivo della fiat 130 per sparargli subito contro. Viene da ridere al pensiero che l'autista Ricci, non sai mai, avrebbe potuto vederlo e magari metterlo sotto.

### ***Nostra osservazione critica***

Così sembrerebbe dai rilievi (geografia dei colpi sulle auto e bossoli in terra), ma ci sono anche altre spiegazioni, come per esempio che i brigatisti e non le auto hanno sparato muovendosi e soprattutto, come vedremo, che vi era un tiratore in più.

Ecco ***qui nella pagina successiva*** la slide in 3D della Scientifica che vorrebbe dimostrare che le auto furono colpite in movimento, disegnando ombreggiati i movimenti dei 4 BR., in particolare dei presunti Gallinari e Bonisoli (Nri 3 e 4) che sparerebbero dalle parti delle due auto parcheggiate davanti il Bar Olivetti, per poi spostarsi sulla loro sinistra e sparare frontalmente sulla fiancata della Alfetta di scorta.

La Scientifica l'ha definita una ***ricostruzione dinamica della prima fase***.



Questa ipotesi però non trova appigli neppure nei resoconti dei brigatisti, spesso bugiardi sì, ma che in questo caso non vediamo qui ragioni per cui possano aver mentito.

Intanto Valerio Morucci scrive nel memoriale:

*«I componenti del nucleo incaricati di aprire il fuoco contro le due auto della scorta di Moro, **Morucci, Fiore, Gallinari e Bonisoli erano appostati dietro le siepi antistanti il bar Olivetti, a pochi metri dall'incrocio**».*

E ancor più precisò a suo tempo alla Commissione Moro:

***<<Dopo il tamponamento siamo fulmineamente usciti da dietro i cespugli del bar Olivetti, iniziando immediatamente a sparare>>.***

E anche Mario Moretti scrive:

*<< Moro e la scorta sono vulnerabili in quanto non notino nulla e non notano nulla perchè **fino a qualche secondo prima della sparatoria non c'è niente da notare**. I quattro compagni aprono il fuoco...>*

Con questa modalità e dinamica della strage, la ricostruzione della Scientifica è illogica perchè non è credibile che invece i BR sparino alle auto **prima** che la 128 targata CD di Moretti bloccasse la 130 presidenziale e l'Alfetta gli si fermasse dietro.. **Sarebbe stato da folli, sparare in movimento alla Alfetta che passa davanti le due auto parcheggiate davanti il bar Olivetti, un tiro ancor più difficile che su un bersaglio fermo, da parte di dilettanti, perdendo soprattutto l'effetto sorpresa dei BR "avieri" che devono sbucare all'improvviso e come dice Morucci sono appostati davanti il Bar Olivetti vicino l'incrocio, non vicino la Mini Cooper che è alcuni metri più in là.**

Inoltre quegli spari prematuri sarebbero stati avvertiti dal Leonardi e dall'autista Ricci della apripista Fiat 130 presidenziale, il quale avrebbe avuto disponibile quella frazione di secondo, prima di fermarsi davanti la 127 targata CD, per svicolare a destra o al limite anche contromano a sinistra e fuggire via.

E allora i BR hanno di sicuro sparato non appena la 130 presidenziale, trovato l'ostacolo della 128 CD di Moretti, si è dovuta giocoforza fermare, ed infatti i BR affermarono poi di essere usciti immediatamente dalle siepi davanti il Bar che li nascondevano, non appena le auto stavano per fermarsi o erano già ferme.

Certo la Fiat 130, così bloccata, non rimase ferma, ma i movimenti, sono dovuti ai tentativi dell'autista Ricci di svicolare, strappi e sobbalzi forse determinati anche dalle prime pallottole che lo hanno ferito.

Ecco perché Morucci poi disse che l'auto si muoveva avanti e indietro per divincolarsi dal blocco e quando lui era tornato a sparare, dopo il suo inceppamento, le auto oramai erano ferme. Morucci disse a suo tempo alla Commissione Moro:

**<<...mentre cercavo di disinceppare il mio mitra, l'autista della 130, l'appuntato Ricci, cercò disperatamente di guadagnare un varco al 130 verso via Stresa e più volte fece marcia indietro e in avanti per guadagnare questo passaggio. Tutto ciò mentre era in corso la sparatoria...>>.**

Sappiamo che spesso i brigatisti hanno mentito, ma in questo caso non c'era alcun motivo, quindi considerando anche le varie testimonianze che hanno udito i primi spari a colpo singolo, dopo rumori di urti tra le auto e frenate, possiamo dargli credito.

E' impensabile (soprattutto per lo sparare malamente con l'auto in movimento e per la perdita della "sorpresa" dell'agguato) che i brigatisti escano dalle siepi e sparino contro l'Alfetta che sta sopraggiungendo e passa davanti la Mini Cooper mentre altri addirittura **aspettino già in strada** che la Fiat 130 venga fermata dalla Fiat 128 targata CD.

**Tutti i non pochi testimoni, hanno prima sentito frenate e urti d'auto e poi gli spari, e gli urti di auto attestano le auto oramai in frenata non in movimento.**

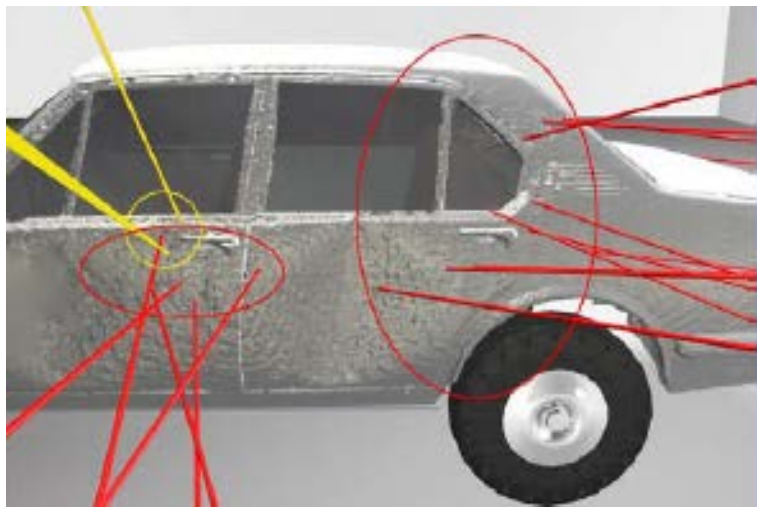
Per la scientifica i **bossoli B, K, Z**, se fossero stati sparati alla vettura ferma, sarebbero ai limiti del loro raggio di caduta, lontani. Ma come abbiamo dimostrato nel nostro studio citato, i **bossoli B, K, Z**, oltre 40, dello Fna43 N. 2, che sono attorno le due autovetture parcheggiate davanti il bar Olivetti, attestano la presenza di un tiratore in più, oltre i 4 noti, quello che poi spara allo lozzino al momento della sua sortita. Quei colpi quindi non sono stati sparati **solo** contro l'Alfetta, ma **anche e prima** allo lozzino e probabilmente poi il tiratore, spostandosi in corsa (ed ecco l'effetto dei colpi che appaiono come se fosse l'auto a muoversi) verso la sua sinistra, ha sparato anche all'Alfetta.

Appare inoltre poco credibile che il tiratore N. 4, il presunto Bonisoli, che tra l'altro dice di avere sparato pochi colpi causa inceppamento, abbia prima sparato tutti quei colpi alla Alfetta in movimento per poi spostarsi verso sinistra, scendendo la strada, onde "finirla" a macchina ferma e poi ancora, una volta uscito lo lozzino dall'auto,

tornare indietro risalendo la strada sulla sua destra, per sparargli contro, poi avanzare e aggirarlo per finire di sparare qualche colpo dal marciapiede opposto, il destro.

Ed infatti il Bonisoli, come appare evidente e abbiamo dimostrato nel nostro studio citato non poteva avere in mano l'Fna43 N. 2, ma probabilmente un altro mitra inceppatosi, mentre l'Fna43 N. 2 andava sparando ben 49 colpi.

Ma sono proprio i colpi sulla parte retro e lo sportello dietro della Alfetta (vedi **foto a lato, mostrata dalla stessa Scientifica**), quelli cioè che dovrebbero essere stati sparati con l'auto in movimento all'altezza circa delle due auto parcheggiate davanti il bar Olivetti, che forse smentiscono ancor meglio la ricostruzione della scientifica.



**Se infatti in quel primo istante, l'Alfetta in movimento fosse stata raggiunta da tutti quei colpi, il passeggero che era dietro, pur sulla destra, sarebbe stato sicuramente raggiunto da qualche proiettile e ferito seriamente o ucciso.**

**Ed invece lo lozzino, che ivi era seduto, un istante dopo, a macchina ferma uscì armato vivo e vegeto.**

Si ha qui l'impressione che quelli della scientifica, non volendo così smentire totalmente la "versione di comodo" e il memoriale Morucci, dando così corpo ad una "presenza" in più, hanno dovuto supporre che quei bossoli **B, K, Z**, indicano che si è sparato in movimento. Ed infatti, nella precedente slide essi indicano i BR n. 3 e 4 ovvero Gallinari e Bonisoli, che sparerebbero da così lontano, per poi spostarsi sulla sinistra (vedere le altre due sagome N. 3 e 4 ombrate) e andare a sparare davanti l'Alfetta oramai ferma.

Ma allo lozzino, sequenza avvenuta **dopo** i primi spari, spararono proprio dalle due autovetture parcheggiate davanti il bar Olivetti, e quindi i BR n. 3 e 4, secondo la scientifica essendosi mossi, dopo aver sparato alle auto in movimento, non avrebbero potuto trovarsi più tra le autovetture parcheggiate davanti il bar Olivetti.

Dell'Fna43 N. 2 dopo aver sparato oltre 40 colpi da quelle due auto parcheggiate davanti il bar Olivetti, abbiamo detto, ma c'è da aggiungere che il Gallinari, causa inceppamento, sparò con il suo Tz45 solo 5 colpi contro l'Alfetta.

E tutto questo sorvolando sulle dichiarazioni false dei brigatisti che dissero che lo Fna43 N. 2 si era inceppato dopo pochi colpi.

La ricostruzione dinamica della Scientifica è priva di senso, illogica, smentita dai testimoni, ai quali devesi aggiungere il Marini che vide proprio due individui uscire da quelle due auto parcheggiate davanti il bar Olivetti e sparare allo lozzino e infine messa in dubbio dai rilievi dei bossoli **B, K**, che attestano che dal varco delle due auto parcheggiate davanti il bar Oivetti, Mini Cooper verde e 127 rossa, si è sparato soprattutto allo lozzino, uscito dalla alfetta, quindi quando le macchine erano oramai ferme.

Ergo, dalle parti di quelle due auto si sparò contro lo lozzino, **ma non quando queste passarono davanti la Mini Cooper.**

## Una nostra ricostruzione

Partendo dal presupposto logico e realistico che l'Alfetta non venne attinta dai colpi sparati dal varco tra la Mini Cooper e la 127 rossa parcheggiate davanti il bar Olivetti (bossoli **B** e **K**) allorquando in movimento vi passò davanti, ma verosimilmente essa venne colpita per primo, quando andò a fermarsi dietro la Fiat 130 presidenziale, accenniamo allora ad una nostra ipotesi anche se non è la sola dinamica possibile.

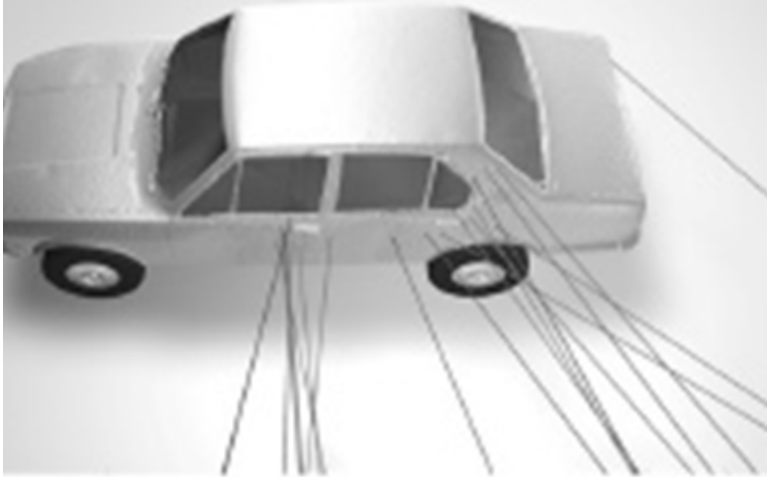
- Non appena l'Alfetta si fermò, attaccata dietro la Fiat 130 presidenziale, arrivarono dalle siepi del bar Olivetti i due tiratori preposti a sparargli contro ovvero i presunti Gallinari e Bonisoli.

Come abbiamo visto il Bonisoli non poteva avere in mano il mitra Fna43 N. 2, ma un'altra arma che evidentemente deve essersi subito inceppata visto che non ci sono riscontri dei suoi bossoli.

Ricordiamo che il BR presunto Morucci si trovava più in basso, quasi all'incrocio, intento a sparare alla Fiat 130 presidenziale (in due tempi causa inceppamento), e il BR presunto Raffaele Fiore gli era vicino, ma il suo mitra Mp12 inceppato non sparò affatto o al massimo, come da rilievi sparò soltanto 3 colpi.

Si ritrovò quindi a sparare il solo Gallinari con il suo mitra TZ45 che però si inceppò ben presto e riuscì a sparare solo 5 colpi, estraendo poi la sua pistola S&W39 con la quale sparò qualche altro colpo contro l'Alfetta, in direzione del guidatore (sportello anteriore).

Ecco perché tranne l'autista Rivera, il più vicino ed esposto che venne annientato, il passeggero al suo fianco a destra, lo Zizzi, quasi riuscì a scendere dall'auto, mentre lo lozzino seduto dietro riuscì ad uscire dalla macchina e armato.



Se, come accennato, invece poco prima, come sostiene la Scientifica, l'Alfetta in movimento fosse stata attinta nella parte dello sportello dietro (**vedi foto a lato** in 3D, presentata dalla Scientifica), dai molti colpi sparati dal varco delle due auto parcheggiate davanti il bar Olivetti, è molto probabile che lo lozzino non poteva sfuggire ai proiettili e sarebbe rimasto

quantomeno ferito.

Lo lozzino quindi scese in strada e sparò due colpi contro i brigatisti e fu allora (testimonianza Marini) che un elemento "extra" ai 4 BR avieri, uscì dal varco delle due auto parcheggiate davanti il bar Olivetti e gli sparò contro diverse raffiche, come dimostrano (soprattutto) i bossoli **B 27** e **k 11**, uccidendolo. Questo sparatore aggiunto quindi, si spostò verso la sua sinistra, scendendo la strada di qualche metro e sparò in corsa contro l'Alfetta altre raffiche (bossoli **Z**, ma non solo) colpendola tra lo sportello dietro e il fondo auto e sono questi i colpi che si vedono sulla Alfetta (probabile anche che questi colpi attinsero, obliquamente e a tergo, lo Zizzi che forse si era attardato a scendere, magari perché già ferito). Infine costui andò verso il cadavere dello lozzino aggirandolo per finire sul marciapiedi di destra probabilmente seguito dal Bonisoli che, rimasto con la sola pistola 7,65, fece il giro del marciapiede destro sparando i suoi noti 4 colpi. Da notare qui le bugie dei brigatisti Moretti e Murucci che per coprire lo sparatore extra, asserirono che a sparare allo lozzino era stato il Bonisoli con la sua pistola 7,65: "*non sa neppure lui come ha fatto a centrarlo*" disse Moretti, ma non era vero, perché il Bonisoli non ha sparato affatto contro lo lozzino, che gli era di fronte, con la sua 7,65 parabellum i cui soli 4 colpi sparati, risultano invece sul lato destro della strada.

Certamente di quella sequenza di spari e di quella dinamica, questa non è la sola dinamica ricostruibile o ipotizzabile, ma sicuramente è realistica e molto più verosimile della presunzione della Scientifica Polizia di Stato che indica auto colpite in movimento.